

La battaglia dell'alta velocità

Tav, Appendino costretta dalla Città metropolitana a restare nell'Osservatorio

Patto inedito tra i gruppi di opposizione, M5s va sotto in consiglio
La sindaca dovrà partecipare al tavolo tecnico che ha appena lasciato

GABRIELE GUCCIONE

La sede dell'ente dovrà anche restare a titolo gratuito nel palazzo dell'ex Provincia

CON UN piede è fuori, ma con l'altro la sindaca Chiara Appendino resta dentro l'Osservatorio sulla Torino-Lione e dovrà continuare a tenersi in casa. Se da numero uno del Comune di Torino la prima cittadina ha ricevuto dalla Sala Rossa il mandato di abbandonare l'organismo tecnico sulla Tav, da presidente della Città metropolitana sarà costretta a rimanere nel tavolo di consultazione. A deciderlo, ieri mattina, è stato il Consiglio metropolitano, dove la sindaca e i Cinque Stelle non hanno la maggioranza. L'imposizione è figlia di una mozione dei consiglieri metropolitani di Pd, Moderati, Forza Italia e Lega Nord. L'atto è stato approvato con 10 voti favorevoli e 8 contrari, quelli dei consiglieri del M5s,



Chiara Appendino

compresa la sindaca Appendino, mentre il vicesindaco del Pd, Mauro Carena, non ha partecipato alla votazione: «Da sempre — si è giustificato — sono contrario al Tav».

La sindaca Appendino dovrà rispettare l'impegno di «perseguire l'attività di partecipazione all'Osservatorio, mettendo a disposizione competenze tecniche e risorse per contribuire alla ricerca di soluzioni utili per realizzare il miglior progetto possibile dal punto di vista sia ambientale che economico». E sarà tenuta a continuare a dare ospitalità agli uffici dell'organismo nella sede dell'ex Provincia, «prorogando alle condizioni attuali — si legge nel documento — il contratto d'uso gratuito dei locali (che prevede un rimborso annuo di 15mila euro, ndr) all'ottavo piano della sede di corso Inghilterra».



Il blitz è stato orchestrato dal centrosinistra e dal centrodestra, dopo che lo scorso 5 dicembre il Consiglio comunale di Torino aveva deciso di abbandonare l'Osservatorio, per esprimere vicinanza al movimento No Tav e sancire la contrarietà del M5s all'opera. Lo stesso messaggio non potrà essere rilanciato a nome dell'ex Provincia. «È la dimo-

strazione che Chiara Appendino e il M5s non possono pensare di governare la Città metropolitana con i colpi di mano», ha attaccato il capogruppo del Pd, Vincenzo Barrea, riferendosi alla lettera di sfratto che la sindaca aveva inviato all'Osservatorio la scorsa estate, chiedendo di lasciare gli uffici dell'ex Provincia. «I consiglieri de M5S hanno provato a

spostare il ragionamento sulle motivazioni di contrarietà all'opera ma — conclude Barrea — sono stati costretti ad ammettere che la Città metropolitana resterà nell'Osservatorio». Durante la discussione la sindaca è rimasta in silenzio, lasciando che fossero gli altri consiglieri Cinque Stelle ad intervenire. «Lo Stato ha regalato 2 miliar-

di e mezzo per quest'opera — ha commentato il consigliere Antonino Iaria — e ora venite ad elemosinare una sede per l'Osservatorio». Secondo il vicesindaco metropolitano Marco Marocco, «il problema si risolverà naturalmente quando dovremo trasferire in corso Inghilterra gli ultimi 320 dipendenti rimasti nella sede di via Maria Vittoria». Torna,

infatti, l'idea di mettere sul mercato Palazzo Cisterna. «Ci stiamo ragionando — rivela Marocco — ma è ancora prematuro parlarne nel dettaglio». Ieri peraltro la Torino-Lione ha incassato, in prima lettura, il via libera dall'Assemblée nationale francese, l'equivalente della nostra Camera, dove il trattato internazionale è stato approvato

definitivamente lo scorso martedì. «L'esito del voto in Consiglio metropolitano e il sì della Francia — commenta il capogruppo di Forza Italia in Consiglio comunale, Osvaldo Napoli — dimostrano come il M5s e la sindaca assomiglino al cane che abbaia alla luna: il cane continuerà ad abbaire e la luna a spuntare».

© FOTOCOOPERAZIONE BORGARDA